Mercoledì 3 Settembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 210.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Agitazione clericale.

Ignoriamo, se la notizia abbia base solida di verità; ma ieri il telegrafo la trasmetteva da Roma a tutti i Giornali d'Italia. E secondo essa, l'eminentissimo Cardinale Segretario di Stato al Vaticano, avrebbe diramata una *circolare*, con la quale raccomandasi la frequenza de' Congressi cattolici in tutti i Paesi d'Europa, affinchè per questi Congressi sia ovunque mantenuta viva l'agitazione in favore del Papato politico, da restaurarsi quandochesia. Cosichè dopo il Congresso tedesco, se ne terrebbe uno a Barcellona per i cattolici spagnuoli, un altro a Lovanio pei cattolici del Belgio, un terzo a Genova pei clericali italiani.

Dicevamo di ignorare quanto a questa notizia sia da prestarsi fede, sebbene a ritenerla veritiera ci persuada l'ostinatezza de' Vaticanisti. Anzi, quando la abbiamo ricevuta, ricorremmo tosto col pensiero alla recente pubblicazione dell'on. Deputato Toscanelli, cui abbiamo accennato in un numero recente della *Patria del Friuli*.

Che, proprio, in Vaticano non si voglia comprendere come con lo ostentare cotante velleità vane ed inquiete per una restaurazione, ormai impossibile, del Papato regio, si nuoce ogni giorno più al Papato religioso, ed insieme alla religiosità dei Popoli? Che non si voglia proprio capire, essersi dal 20 settembre 1870 addimostrata evidentemente, e senza veruna ragionevole obbiezione, la possibilità di avere in Roma la metropoli del Regno d'Italia, e insieme la sede del Pontefice massimo?

Non si vuol comprenderlo, perchè lo spirito settario acciecA. Ma, già, non saranno i Congressi cattolici, non i pellegrinaggi a S. Pietro, che muteranno le cose! Tuttavia di questi conati, quantunque infruttuosi, i Liberali italiani hanno obbligo di tener conto, e di salvare da mene settarie la libertà e la civiltà nazionale.

Per i nostri Clericali è assegnata Genova qual sede d'un futuro *Congresso cattolico*. Ebbene; noi sfideremo quei Congressisti sulla tesi che invano si sforzano di trasformare in dogma. Poichè ripetendosi simili conati d'insidiare le coscienze de' cittadini, eziandio la Stampa politica dovrà alle volte scendere in lizza. Ned importa che ad ogni mente assennata la *questione*, se questione era mai, venne già risoluta dalla scienza politico-sociale, dalle lezioni della storia e dall'esperienza recente. Parleranno e disputeranno i Clericali ne' loro Congressi? E noi liberali, a quelle loro tirate opporremo quanto torna a difesa del nostro diritto pubblico e della società politica!

Ricordavamo più sopra il recentissimo libro dell'onorevole Giuseppe Toscanelli, Deputato al Parlamento. Ebbene, il solo frontespizio dice abbastanza; anzi esso compendia tutto un programma. *Religione e Patria osteggiate dal Papa — l'Italia si deve difendere.* E si difenderà contro tutti i *Congressi cattolici* dell'Europa, qualora gli stranieri, a pretesto di quel loro *cattolicismo settario*, osassero intervenire nelle cose nostre.

Che le Potenze, per la restaurazione del Papato regio abbiano a cimentarsi contro di noi, non lo immaginiamo nemmeno. Però in tutti gli Stati i *Clericali settarii* potrebbero procurarci noje, se non altro col continuo incoraggiare i Clericali italiani in quella loro resistenza che impaccia tanto la nostra vita politica. G.

Agli illustrissimi Sindaci della Provincia.

Mentre ragguardevole numero dei Municipj di questa Provincia si associava al mio Giornale *Patria del Friuli* sino dall'epoca di sua istituzione che coincide con l'avvenimento della Sinistra al potere, in questa serie di ormai quattordici anni le associazioni variarono quasi ogni anno; però anche nel 1890 il numero de' Municipj associati è in maggioranza.

Le *variazioni* hanno dipeso dalla varietà e mutabilità di umori politici nei Sindaci e nelle rispettabili Giunte; e, per qualche Municipio, da tradizioni cui, sebbene ne sentissero la convenienza, Sindaci e Giunte non seppero sottrarsi opportunamente.

Io non mi dolgo, se tutti i Sindaci, l'accordo col Consiglio o con la Giunta, non abbiano associato il proprio Comune alla *Patria del Friuli;* quantunque sia di qualche sconforto il sapere che, per la grettezza del risparmio di poche lire, si ricusi di mettersi in quotidiano rapporto con la città capo-Provincia a mezzo d'un Giornale completo in tutte le sue parti, e che raccoglie ogni giorno tutti i dati dell'attività paesana.

Ned ebbi mai a dolermi pubblicamente con l'on. *Giunta amministrativa provinciale* per avere essa, anzichè favorire la Stampa, imposto a qualche Comune quella grettezza, col pretesto delle *spese facoltative* non ammesse in certe condizioni de' bilanci comunali! Anche quest'anno l'egregio Sindaco di Cordovado cav. ing. Cecchini, associandosi come privato, scrivevami di non poter associare il Comune, perchè la *Giunta provinciale amministrativa* non aveva ammessa la spesa. Nè si dica che la Legge esige così, perchè in risposta potrei addurre fatti abbastanza gravi, non confacenti alle strettezze economiche di certe Amministrazioni comunali!

Ma nella previsione che presto si entri nel periodo preparatorio alle elezioni politiche, io spero che eziandio i Municipj, non inscritti quest'anno nell'elenco dei soci della *Patria del Friuli*, vorranno inscriversi pel trimestre ottobre, novembre e dicembre.

Troppo importa che quanto sarà scritto e stampato nella lotta elettorale, venga a cognizione di tutti gli Elettori, qualunque sia la loro fede politica. Ed è per ciò che, a favorire per l'accennato periodo l'associazione di que' Municipj, loro offro l'invio gratuito del Giornale pel corrente mese, datando la loro associazione trimestrale dal primo giorno d'ottobre.

Prof. D.r G. Giussani
Direttore - proprietario
del Giornale *La Patria del Friuli.*

TRIONFO MUSICALE.

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 2 Settembre.

Le faccio noto che il sig. Francesco-Benvenuto Busoni ha vinto il *gran Concorso sulla Composizione* a Pietroburgo.

Concorse colle seguenti composizioni:

1. *Concerto*, per Piano e Orchestra.
2. *Sonata*, per Piano e Violino.
3. Una *Bagattella* per Pianoforte.
4. Una *Cadenza* per il Concerto in Sol di Beethoven per Pianoforte e Orchestra.

Faccio di pubblica ragione sulla *Patria del Friuli* questo nuovo trionfo del signor Busoni, guadagnato col talento e con la costanza nello studio.

Areostata italiano pericolato a Braila.

Un nostro abbonato che si trova a Galatz, ci scrive in data 28 agosto: Ieri nella vicina Braila fui spettatore di un fatto raccapricciante. L'italiano de Curletti, vecchio areonauta, sessantenne, che come il noto Merighi faceva le sue salite con un grandioso pallone accompagnato da esercizi ginnastici sul trapezio, fu vittima di un disastro. Quando il pallone si trovava a 300 metri di altezza dal suolo, si vide sulla sua superficie di tela un piccolo buco che si dilatava pian piano. Dapprima non si capiva che cosa fosse. Invece si trattava di un incendio del pallone.

La fiammata non tardò a svilupparsi e bruciò la corda del trapezio. Il povero Curletti precipitò nel vuoto da una altezza di 300 metri e si sfracellò. Di lui non rimane che un informe ammasso di carne. Venne involto — ironia della sorte — nella tela del pallone che le fiamme avevano rispettata e trasportato al cimitero. Così finiva il povero Curletti.

È morta lunedì notte nella sua casa a Treviglio la signora Giovanna Alfieri vedova di Tomaso Grossi. Aveva 83 anni.

La *Capitale* di Roma cessa le sue pubblicazioni.

IL REGNO DELLA FOLLIA.

—

L'ombra del buon curato Rabelais potrebbe dichiararsi soddisfatta. Questa nostra terra peninsulare si sente di realizzare all'occasione il ricercato «regno della Follia». Non c'è bisogno di ricorrere al fantastico per raggiungere la conclusione. Basta interrogare l'allegato al progetto di legge sui manicomii pubblici, privati e giudiziarii. Parlo del quadro di spese sostenute dalle provincie del regno nel 1888 pel mantenimento dei mentecatti relativamente subordinati in linea di giurisdizione.

Lasciate che io vi illustri un po' la sconfortante prospettiva della attuale statistica nevrotica con circonvicini corollarii.

La più bella fra le penisole possiede 69 provincie. E' un numero caratteristico, secondo almeno la cabala. E' il numero allegorico che rappresenta la pazzia. La cifra delle provincie italiane sembra l'esponente di questo grande e dolorosissimo frenocomio. Eppoi, non tenete conto delle coincidenze!

—

Per 69 provincie, sole 34 posseggono un manicomio. Le altre 35 fanno mantenere i loro pazzi in manicomi di altre.

Bisogna interrogare a questo proposito le statistiche. Eccovi una risultanza formidabile: dal 1884 al 1888 il numero dei folli mantenuti dalle rispettive provincie si è quasi duplicato. A Bari da 100 diventarono 160. A Catanzaro da 60 a 130. A Genova da 906 a 1073. A Roma da 445 a 930. A Venezia da 352 a 649. Altre provincie non subirono questo allarmante tracollo. Le cose rimasero cifrariamente allo *statu-quo*. Milano e Torino ad esempio non indicano aumenti sensibili nello sciagurato contingente dei *lumine laesi*. Quello che havvi di certo si è che al 31 dicembre del 1888 alla statistica dei pazzi risultante dal quadro sinottico ministeriale, facevano atto di presenza ventiduemila trecento ottanta pazzi. Non basta. In questo numero non sono compresi i pazzi della provincia di Salerno. La città così cara a Papa Ildebrando non fece in tempo a mandar le sue note. Essa fu una ritardataria nella esposizione freniatrica.

—

Pochi lo indovinerebbero. Eppure questo è: il maggior numero di pazzi è dato dalla mite, gentile e calma Firenze.

È Firenze che ne mantiene il più abbondante gruppo. Sì, o signori. La terra di Dante e di Boccaccio ha l'aggravio provinciale di 1172 folli. Subito dopo viene Milano. Ne mantiene 1102. Terza la provincia di Forlì con 1073. Quarta Roma con 930. Quinta Torino con 900. Seguono le provincie di Bologna, Napoli e Palermo. Curiosa risultante: il numero dei pazzi discende sensibilmente nelle provincie del mezzodì. Apparentemente ciò si presenterebbe come la negazione di un principio scientifico. Ma così non è. L'elaterio nelle genti meridionali trova indubitatamente più facili e più numerosi sfoghi. Forse vi sono più brucianti le sensualità, ma assai più tepide le aspirazioni mentali e patologiche alla ricchezza ed alle fortune. In secondo luogo essi ignorano persino, il nome del grande vivaio che arruota sotto la bandiera del manicomio i tre quarti del suo lugubre esercito. Laggiù infatti la pellagra vi è sconosciuta. È il granturco fermentato e malsano non fa da coefficiente invincibile alle celle degli agitati.

Le spese pel mantenimento dei pazzi in Italia salgono a cifre enormi per quelle gravanti sui bilanci provinciali. Nel 1888 Milano spese 663,400 lire. Genova 578 mila. Firenze 550. Roma 510. Torino invece con sole 390 mila lire riuscì al mantenimento di un numero di folli pari a quello offerto della relativa statistica concernente l'inclita Roma. Per riassumere: nel 1888 si spesero complessivamente da tutte le provincie, a mantenimento dei pazzi, undici milioni e centomila lire, cioè con l'aumento di un milione e novantamila lire spese allo stesso scopo nel 1884.

Andiamo anche più precisi: nell'accennato quadriennio i folli crebbero di circa 4 sulle cifre precedenti.

E perchè il disastroso crescendo? Ahimè, i concetti ministeriali sono assai incompleti. Si dice:

— La causa sta nella vita febbrile dei tempi moderni. Sta nella lotta sempre più atroce a prò della esistenza. Sta in molte cause climateriche o congenite di razza. Sta nell'eccesso di civiltà che fa girare tante teste, apparecchiando così una generazione di matti.

Ahimè! la relazione ministeriale dovrebbe dire la verità tutta intiera. Non l'ha detto lei. Lo dirò io per mio conto. Ed è che se abbiamo tanti matti, la colpa ne va, oltrechè al resto, anche al fatto di avere volontariamente spenta la fede nel cuore degli umani. Così non c'è altro programma che uno smodato guadagno: una irrefrenabile ebbrezza del senso: un vile abbandono dell'ideale, una mezza obliterazione di Dio ed una intiera della fede.

Questa è coraggiosamente la verità. Il resto è altrettanta pappina di semolino sulla gamba del maresciallo Simon.

F. Giarelli.

Donne che fumano.

L'imperatrice d'Austria fuma trenta o quaranta sigarette turche o russe ogni giorno. E' una passione ch'ella divide con Maria Cristina, regina-reggente di Spagna, la quale consuma una grande quantità di sigarette egiziane.

Lo stesso giornale da cui togliamo queste semi-indiscrezioni narra che la Lega delle donne impiegate nel commercio e nell'industria a Washington ha chiesto al governo che venga imposta una tassa di cinque franchi su ciascuna scatola di sigarette. Infatti, stando a quanto dicevano le commissarie di detta Lega, si sarebbe constatato che fra le donne che fumano si deplora un aumento del dieci per cento di casi di epilessia e demenza.

Circolo rivoluzionazio Francesco Crispi.

Roma, 2. ieri sera si sono riuniti i promotori del Circolo irredentista e rivoluzionario *Francesco Crispi*.

Erano numerosissimi; Approvarono lo statuto, composto di cinque articoli, e deliberarono di farlo stampare.

Faranno lavorare lo stendardo, che consisterà in un drappo rosso col ritratto dell'on. Crispi, quando portava la barba alla mazziniana.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

Nell'isola deserta.

ROMANZO.

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

Ella parlava per la figlia.

— Oh s'ella sapesse quante lacrime la mia povera fanciulla versò!... L'avesse veduta ogni sera montar sulla rupe e l'occhio fissare lontano, nell'orizzonte fosco, donde ella disparve la prima volta!... E udita l'avesse nei sogni della notte il di lei nome ricordare dolcemente!...

Supplichevole stese Noemi la destra verso la madre, quasi a pregarla non volesse così tradire i suoi segreti.

Ma Timar omai tutto sapeva, e le arcane gioie dell'amor corrisposto gustando, a sè l'adorata vergine più forte stringeva. Ecco finalmente una creatura che non ricchezza all'uomo d'oro chiedeva, ma puro e sincero amore!..

Egli sentiva di sè, come uno il quale errato finora avesse fuori dei confini del mondo, in mezzo a gente che soltanto l'egoismo nutriva, e sè ponendo sull'altare, gli altri votava in proprio olocausto: ma finalmente fosse pervenuto dove il regno vero dei cieli si apriva; dove l'uomo era fatto ad imagine e somiglianza di Dio, dove la vita svolgevasi, senza le pesanti odiose catene che l'uomo civile trascina fino alla tomba.

Egli si curvò — depose un bacio sulla fronte della giovane — e sentì il di lei cuore palpitare sul proprio.

La terra intorno a lui spiegava magico incanto: fiorivano olezzanti le rose, gorgheggiavan festosi gli uccelli, ronzavano liete le api, volazzavano gioconde inseguendosi le farfalle, stormivan le frondi con accenti misteriosi; e tutte quelle voci in una sola confondevasi; cantico, inno di gaudio che diceva:

— Ama! ama!... vivi per amare!...

Era un sogno, un dolce sogno.

La parola non sa esprimere tal supremo diletto.

Stretti, abbracciati, senza dir motto, lentamente mossero verso il rosaio; e quando lo sguardo loro incontravasi, ognuno pensava fra sè:

— Tu hai gli occhi dello stesso colore che i miei. Dal tuo sguardo irradia benigno incantesmo.

L'occiduo sole co' suoi raggi d'oro, la terra profumata ed ammantata di verzura e di fiori, sembravano congiurare per la felicità loro.

Una fanciulla che non ancora ebbe a sentire il celeste fuoco d'amore; un uomo che ancora trovato non avea chi l'amasse — quali ineffabili sensazioni non proveranno, se, incontrandosi, i loro cuori si comprendono, si confondono in uno?...

Dechinava il sole e già era prossimo al confine dell'orizzonte; ma l'amor loro non avea confine.

Soppraggiunse la sera; comparve dall'oriente la luna e circonfuse coll'argentea luce tutta l'isola. Noemi si lasciò condurre da Timar sulla roccia donde una sera, tre anni prima, triste ed in lagrime avea collo sguardo seguito il di lui battello in partenza.

Timar sedette sulla roccia coperta di muschio e d'erbe, tra gli odorosi ciuffi di levanda; Noemi a lui d'accanto, chinando il vezzoso capo dall'aurea chioma sulla di lui spalla e col ceruleo sguardo rivolto al cielo.

Mamma Teresa, ritta dietro ad essi, li contemplava sorridente.

Scintillavano nel sereno cielo le stelle e blanda luce mandava la luna. E il pallido astro così parlava a Timar:

— Vedi: tuo pienamente è questo tesoro che trovasti: esso ti si è dato spontaneo. Tutto avevati concesso fortuna; ma non l'amore. Ed ecco che anche l'amore è venuto a te. Non respingerlo; liba nel soave calice sino al fondo. Diverrai un altro uomo. Chi ama riamato è simile agli dei. Vivi felice; tu sei amato. Vivi felice: sulla terra derelitta è impossibile più santo amore imaginare... Vivi felice: questo amore ti purifica...

Ma una secreta voce gli andava ripetendo nel profondo dell'anima:

— Tu sei un ladro...

Il primo bacio suscitò in Timar un tale senso di gioia, ch'ei si vide dischiusa una vita nuova.

Nel suo cuore tutte si ridestavano le gioconde memorie degli anni giovanili, e quella inclinazione al romantico, la quale avealo determinato alla carriera del marinaio, perdurando anche nella sua maturità.

Ma questa inclinazione era stata soffocata: ogni romanticismo muore, fra le diuturne spire degli affari, nella ininterrotta anelante rincorsa al fiorino; era stata soffocata anche dal disinganno terribile provato col suo primo matrimonio: credendo salire al paradiso della felicità, s'accorse, tosto pervenuto, che gli alberi di esso non fiorivano, erano natura morta, un impasto di fredda cenere che soltanto le illusioni dell'occhio mostravano sfolgorante di vividi colori. Abbattuto, col cuore esulcerato, coll'animo intontito, smarrì lo scopo della sua vita — quando, nel deserto dove il suo spirito sconsolato vagava, insperatamente incontrò un'oasi. In questa oasi or trovava ciò che indarno avea per tanti anni cercato: un cuore che lo amava...

Meravigliosa trasformazione in lui succedeva...

Dapprima, un senso di arcano terrore lo vinse: la felicità lo spaventava. Doveva egli accogliere questo sommo bene, o respingerlo, fuggirlo?... Ed era proprio un bene od un male che il futuro serbavagli? Perchè Dio non risponde a tali domande?... Pur ai fiori egli risponde, ed essi aprono il loro calice desiosi; e risponde all'insetto, il quale va lieto inseguendo la compagna; e risponde agli uccelli, che trillando gaudiosi fabbricano il dolce nido; ma veruna risposta egli dà all'uomo, ove questi il richieda: — Troverò la felicità o la sventura, se ascolto i palpiti del mio cuore?...

Ora Timar questi palpiti ascoltava. E parevagli a udirne la voce, dicente:

— Guardala negli occhi!

Inebbriarsi al fulgido raggio che occhio innamorato tramanda!... È forse colpevole?... E in quell'ebbrezza l'anima smarire, confondere coll'anima della persona adorata...

(Continua).

Un villaggio africano all' Esposizione di Palermo.

Palermo, 31. — Sono dodici mila metri quadrati di terreno quelli che il Comitato esecutivo ha messo a disposizione dell' on. Andrea Sola perchè sia annessa alla Esposizione nazionale di Palermo la Mostra di un villaggio africano, che sarà una delle tante cose destinate a chiamar gente per sei mesi nella gran città della *conca d' oro*, dal primo novembre dell' anno venturo al primo maggio del 92.

I 12 mila metri quadrati destinati alla Mostra Eritrea sono terreno del principe di Lampedusa, e restano in fondo e a sinistra del locale della Esposizione, confinanti per un largo tratto con il terreno Radaly.

Presso le capanne che formeranno il villaggio abissino sorgerà una chiesa, e ogni cosa sarà costruita e dipinta esattamente secondo l' architettura e il gusto degl' indigeni.

In ogni capanna e nella chiesa staranno tutti quegli utensili ed arredi di cui si servono i Negri nei loro paesi.

Nè il villaggio sarà deserto; più che un centinaio di indigeni, fra uomini e donne, l' abiteranno, conservando tutte le loro abitudini, in guisa che, in questo lembo d' Africa trasportato in Palermo, i visitatori dell' Esposizione potranno avere, per qualche ora, l' illusione di trovarsi in un villaggio del continente nero.

Dell' esattezza della riproduzione sarà garanzia per tutti il sapere che ogni cosa sarà eseguita dagli stessi indigeni; anzi il sottocomitato di Roma pregò il colonnello Piano, acciocchè scelga fra i negri da mandare a Palermo quanti sono esperti nei lavori delle industrie primitive.

Quanto alle negre l' importante è questo che il loro tipo sia caratteristico e nel suo genere abissinescamente bello, e che insieme ai loro maschi quelle negre sappiano comporre quelle *fantasie*, quei balli notturni, che, alla rossa luce di fiaccole resinose, deve fare si grande impressione ai visitatori della Mostra.

In fondo al villaggio sarà costruita una casa uguale a quella che ha Ras Alula in Asmara. E ci sarà anche un museo, nel quale l'ing. Baldacci prepara un erbario, una collezione mineraria, e alcune altre cose riguardanti l' industria.

Scortesia francese.

Roma, 2. La causa per cui il Re non andrà alla Spezia onde assistere al varo della corazzata « Sardegna » ma si farà invece rappresentare dal duca di Genova si spiega come segue:

Il 31 agosto giunsero da Parigi notizie positive, secondo le quali la squadra francese, di cui i giornali avevano annunziato l'arrivo alla Spezia per il 21 settembre, aveva ricevuto invece un contrordine. Ciò produsse qui una pessima impressione, poichè all'ambasciata francese si accertava, che la squadra sarebbe venuta nelle nostre acque. Nè a Montecitorio, nè altrove, si dubitava che il governo della Repubblica avrebbe disdetto il proprio impegno.

Chi ravvisa nella nuova risoluzione francese una pressione esercitata dalla Germania sul gabinetto italiano, in modo che questo avrebbe trovata la maniera di tener lontana la squadra francese; altri suppone che il contrasto tra l' Italia e l' Inghilterra, a proposito delle occupazioni africane, e specialmente della questione di Kassala, siasi inacerbito, e per conseguenza la flotta inglese abbia rinunciato alla sua gita alla Spezia, e allora il governo francese sia tornato sulla propria decisione. Alcuni, infine, riguardano il fatto come una vittoria della contraria opinione pubblica in Francia sugli intendimenti di quel governo a proposito della visita progettata, e danno alla cosa il significato di enorme scortesia verso la nazione italiana e il suo Re dopo la presenza delle navi italiane a Tolone.

Parigi, 2. A proposito della non andata di Re Umberto alla spezia, la *Nation* dice che Umberto obbedisce all' imperatore Guglielmo — Il *Paris* dice che sarebbe un atto cortese se, Guglielmo avendo fatto credere che si sarebbe recato alla Spezia, Crispi avesse voluto evitare il suo incontro con la squadra francese. La *France* vorrebbe che la flotta andasse alla Spezia per salutare il popolo italiano affatto discorde nei suoi sentimenti con quelli del governo — Il *National* esclama: Crispi volle essere sgradito — Il *Temps* non sa spiegarsi la cosa: però vi dà poca importanza.

Roma, 2. Il *Popolo Romano*, dopo citato l' articolo del *Mot d' Ordre*, il quale chiedeva che avesse da cessare l' indecisione sull' andata del Re alla Spezia, scrive: « Rispondiamo col dispaccio dell' Agenzia Stefani. I giornali francesi cesseranno così da una polemica abbastanza incresciosa. Auguriamo che si porga presto un' altra occasione alla Francia di restituire all' Italia la cortesia usatale coll' invio della squadra italiana a Tolone. »

Il nubifragio nel Cadore.

Ci giunge l' *Alpigiano* di Belluno con diffuse notizie sui gravi disastri prodotti nel Cadore dal nubifragio del 29 agosto decorso.

Il sindaco di Forno di Zoldo scrive che le piene del Maè e suoi confluenti furono più spaventevoli di quelle dell'82. A Forno e nel villaggio di Dont la piena travolse e asportò ben 14 abitazioni, 5 officine, 2 molini, stalle, fenili, seghe di legnami, locali di negozio, magazzini di derrate, i ponti, le opere di difesa, le strade! Ben 16 vittime umane furono ingoiate dalla voragine delle onde. Nell' alveo del torrente alla mattina del 30 si scorgevano cadaveri, letti, masserizie, rottami, legnami, utensili.

Da Agordo poi scrivono che il torrente Missiaga asportò un ponte e un molino — la Campregana riempì di ghiaia il villaggio di Tocol — il Cordevole ruppe la rosta delle seghe Bartora — il Roa, fermato da una frana irruppe dal Caleda, trasportando tre fenili, tre case e il ponte provinciale.

La strada da Cencenighe Agordo, in luogo detto la Roa di Listolade, è stata distrutta dal fango accumulato nella valle, che postosi in movimento deviò il torrente Cordevole nell' antico alveo. La strada in detta località scomparve per buon tratto, mentre per un altro è rimasta invasata dalle materie franate.

In Agordo le rovine sono gravi; il torrente Roa asportò il ponte sulla strada provinciale e tre case, producendo inoltre corrosioni ai fondi attigui.

Le ultime notizie danno che le vittime umane sono quattro a Zoldo Alto, diciotto a Dont — e che si trovano là centocinquanta persone senza tetto e senza cibo.

L'agitazione operaia di Milano — un ultimatum — provvedimenti.

L' ordine del giorno approvato domenica dal Comizio operaio milanese di cui abbiamo ieri fatto parola, suona così:

« Gli operai meccanici ed affini occupati e disoccupati, addetti agli stabilimenti metallurgici milanesi, riunitisi al teatro della Canobbiana il giorno 31 agosto 1890 per deliberare in merito alla crisi che bersaglia l' arti meccaniche; dopo lunga discussione si convinsero:

« Che solo quando gli operai, organizzati fortemente, potranno col progredire dell' umanità stabilire che le macchine, la terra, e gli istrumenti del lavoro siano proprietà dei lavoratori, avrà fine questa vita di stenti e di dolori; convinti che ogni cittadino acquista, nascendo, il diritto di vivere del proprio lavoro;

convinti che il vivere di carità sia opera demoralizzatrice e dannosa, la rifiutano sotto qualunque forma e da chiunque essa venga;

Protestano

perchè il governo, invece di tutelare le industrie, spende il pubblico denaro in speculazioni che non hanno interesse, lasciando languire il lavoro e i lavoratori, sola ed unica fonte della prosperità dello stato;

Deliberano

d' invitare il governo o chi della questione è interessato, a provvedere col lavoro onde cessi questo stato di cose ormai giunto al culmine;

Proponendosi

che se entro quindici giorni non venga provveduto col lavoro alla vita delle loro famiglie, piuttosto di morire di fame con una agonia lunga e dolorosa, sacrificheranno la loro vita e la loro libertà alla causa più giusta e più santa: quella della vita e dell' esistenza dei loro figli e delle loro famiglie. »

—

L' *Italie*, in un comunicato ufficioso, dice che il Governo, quentunque sia persuaso che l' agitazione operaia di Milano sia stata provocata non per altro scopo fuorchè quello di creargli delle difficoltà, tuttavia inviò istruzione al prefetto di Milano perchè dal Genio civile si facciano tosto cominciare i lavori già autorizzati dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il prefetto di Milano dovrà subito inviare il progetto di detti lavori al Ministero, perchè questo possa provvisoriamente ordinarne l' esecuzione.

„ Influenza " e antipirina.

Una benefica « influenza » quella dell' inverno scorso! ha procacciato una colossale fortuna alla fabbrica d' antipirina che si trova a Höchst sul Meno.

Secondo la relazione dell' amministrazione di detta fabbrica, il reddito del l' esercizio della medesima in un anno fu di marchi 5,437,032, dei quali marchi 4,244,735 furono assegnati per dividendi agli azionisti, destinando 1,192,297 al fondo di riserva.

Com' è noto, l' antipirina ha la proprietà di togliere il male di testa, ma chi meglio di tutti ebbe a provare l'efficacia di questo specifico, si fu appunto l' amministrazione della fabbrica stessa, che in un solo anno seppe liberarsi dal mal di capo forse per sempre.

Le misere condizioni del nostro Friuli.

Scrivono da Aquileia al *Corriere di Gorizia*:

La siccità perdura ostinatamente, per cui in certe località *tabula rasa* ed in complesso i più fortunati si potranno accontentare di ottenere nel corrente anno due quinte parti del prodotto di Maiz (Formentone o granoturco) di annata ordinaria.

I prati naturali ed artificiali ebbero ad offrire foraggio ordinario ed in ragione di tre quinti in quantitativo di annata media.

Quelle poche uve salvate dalla distruzione della *Crittogama* e della *Peronospora* con fatiche e spese infinite sono li stazionarie, e quindi promettenti un prodotto minimo ed anche questo pur troppo problematico.

Perciò, *miseria assoluta su tutta la linea* tanto pel conduttore di poderi agricoli, quanto pell'operaio giornaliero, e più dolorosa pel proprietario di soli poderi agricoli e che da questi deve ottenere rendite adequate per far fronte alle inevitabili esigenze della famiglia, dell' educazione dei figli e di altre in causa di sbilanci economici ed infine per pagare le pubbliche imposte in uno alla miriade delle addizionali, queste raddoppianti la cifra dell' imposte dirette.

Oltre di ciò la parte piana al di quà dell'Isonzo è segregata affatto da qualsiasi consorzio ferroviario e quindi isolata, nessun commercio, nessuna industria, l' agricoltura stazionaria, accerchiata dalle strettoje della barriera confinale con dazi esorbitanti d'esportazione e relativamente d'importazione nel vicino regno, assai gravosi e dannosi nel nostro interesse economico, a cui bisogna aggiungervi la seccante pastoja del raggio doganale.

Il contadino detto e fatto si libera degli effetti superflui è colla vendita dei medesimi a quel prezzo che può: dopo aver raggranellato un pò di danaro, insalutato ospite se ne va difilato in Brasile o nell' Argentina in traccia di quel pane che qui incontrastabilmente gli manca.

Ma il proprietario di poderi agricoli senza reddito, con qualche passivo intavolato a titoli di pegno ed altro volante cambiario, privo delle braccia pella lavoranza e condutture dei medesimi senza credito e venendo obbligato di lasciarsi strozzare..... in uno al deprezzamento notabile fondiario, cosa deve fare per far fronte alle inevitabili esigenze economiche di famiglia, alle altre pell'educazione dei figli, pel pagamento almeno degli interessi sopra i capitali presi a censo ai creditori che vogliono essere pagati, al pagamento delle pubbliche imposte e vistose addizionali di lavoranzia dei poderi, di ristauro di case e via discorrendo?

Qualche proprietario di poderi agricoli sarebbe disposto sicuramente di disfarsene mediante vendita parziale o totale per liberarsi degli incontrati passivi negli anni decorsi ed indi restringersi per vivere in ogni caso in pace e tranquillità, col frutto della rimastagli sostanza netta.

Con chi stipulare contratti di compravendita, magari a prezzi rotti, quando in Provincia si trovano piccole e grandi tenute rurali in progetto di vendita ed a condizioni mitissime, e non si presentano acquirenti, perchè questi tutto al più talvolta loro malgrado trovansi obbligati di far l' acquisto per non perdere intieramente i loro averi di crediti intavolati a titolo di pegno?

Questa e non altra, è la condizione economica in cui versa il proprietario e conduttore di poteri agricoli, dell' operaio giornaliere, sempre parlando sulle generali e della Provincia totale al di quà dell' Isonzo.

La grande riunione dei socialisti a Berlino

Berlino, 2. Ieri a Friendrishagen, presso Berlino, 20,000 socialisti si riunirono per commemorare l' anniversario di Lassalle e anche per protestare contro le brutalità poliziesche nell' ultima assemblea socialista che furono causa di tumulti.

Siccome la gendarmeria aveva avuto ordine di lasciar fare, non successe il menomo spiacevole incidente.

Erano presenti parecchi deputati e consiglieri comunali.

Si tennero discorsi violenti e si inneggiò apertamente al socialismo. Un oratore dimostrò essere la Repubblica la sola forma di governo in cui sieno possibili le riforme socialiste.

Finito il comizio, i socialisti se ne ritornarono in città con discreto ordine, a mezzo di treni speciali succedentisi senza interruzione dalle 9 alla mezzanotte.

A Friedrichshagen accampavano 3 reggimenti di fanteria.

Le autorità militari hanno proibito ai soldati di frequentare le birrarie che sono notoriamente ritrovi di socialisti.

Una corrispondenza da Massau al *Popolo Romano* dipinge come non tanto sicura e tranquilla per noi la situazione nel Tigrè e biasima le riduzioni dei nostri presidii militari.

Cronaca Provinciale.

Nozze auspicate.

Oggi a Tolmezzo l' amico nostro Dante Linussio impalma la signorina Antonietta Busolini.

Alla sposa gentile, ch' entra in una famiglia benemerita delle industrie Friulane, l' egregio prof. cav. G. Clodig dedicava la ristampa d' un opuscolo, edito nel 1868, del professore Giovanni Cassetti — *perla di carattere, gioiello di letterato* — col titolo: *di Jacopo Linussio e della tessitura in Carnia*. Allo sposo, una schiera di amici dedica un interessante opuscolo storico del dott. G. Gortani, l'appassionato cultore delle memorie paesane.

Uniamo i nostri sentiti augurii d' ogni bene.

Il Collegio di Cividale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene trasformato il Convitto comunale *Iacopo Stellini* in Convitto nazionale.

Teatro Sociale.

Spilimbergo, 1 Settembre.

Ieri sera la drammatica compagnia dell'Emilia diretta e condotta dagli artisti Osti-Covi ci diede, prima recita, *Amore* dramma in 5 atti del noto autore ed attore Cav. Cesare Vitaliani. La scelta fu opportuna anche perchè porse in bella mostra tutta la Comp., ed offrì modo di farne apprezzare l'ottimo *insieme*.

C'è infatti squisita intelligenza e finitezza d'arte, affiatamento, decorosi *vestiario* e messa in scena; c'è, senza stonature, indiscutibile drammatica valentia.

Il nostro *Sociale* affollatissimo proruppe tratto tratto in spontanei unanimi e ben meritati applausi.

Siamo certi che questo pubblico, notoriamente appassionato per la drammatica, continuerà ad accorrere numeroso ad un trattenimento che onora la Compagnia, il Teatro Sociale ed il paese.

L. P.

Religione e Patria — Bufere — Imposte e stemmi — Fulmine.

Latisana, 2 settembre.

Ci piace constatare un fatto dei più salienti nella corrispondenza di ieri sfuggitomi; cioè che nel giorno della festa della processione della B. Vergine delle Grazie; sopra la gran croce del Duomo; nel punto più culminante, sventolava bellissima nei suoi colori la bandiera Nazionale collo stemma Sabaudo. Possibile che ciò sia il segnale di una prossima conciliazione fra Chiesa e Stato?

— Da due giorni imperversa, nelle ore ant. e alla sera, un tempo assai burrascoso. Un fulmine è caduto nel vicino paese di Fraforeano; andò a colpire la gran lampada del salone di marmo del palazzo del conte V. de Asarta; senza arrecar altri danni. Lasciò un fortissimo odore di zolfo; e ciò che è assai fenomenale, si è che la folgore non lasciò traccia alcuna, nè dell'entrata, nè della sortita. Abbiamo torrenti di pioggia; il Tagliamento è rigonfio, e pieno di fanghiglia; fà pena di vedere le povere donne attingere di quell'acqua torbida e fangosa per gli usi domestici! Mentre con una spesa non tanto forte (25 mila lire) si potrebbe aver un' acquedotto, prendendo l' acqua delle buonissime sorgenti di Rivignano; bene inteso che alla suddetta spesa parteciperebbero i Comuni di Ronchis e Precenico.

Abbiamo visto pencolare in guisa assai pericolosa l' Agenzia delle imposte dirette... cioè mi spiego, lo stemma dell'agenzia sulla porta del Municipio.

Il fatto è spiegato dall' opinione pubblica in tre modi:

Io. modo: Economia di *chiodi* nel Municipio.

IIo. modo: Inutilità dello stemma per sperata abolizione prossima di tutte le tasse.

IIIo. modo: Aggravamento delle tasse così da colpire non solo i cittadini nella borsa, ma anche nel capo colla precipitazione dello stemma medesimo.

— Quali fra le tre opinioni?

— Io stò per la combinazione della prima coll' ultima.

Alga.

I medici ed il colera in Ispagna.

I medici che curano i colerosi nelle provincie infette della Spagna continuano ad essere maltrattati dai contadini, i quali si oppongono all'osservanza dei regolamenti igienici. Pochi giorni or sono ogni medico era accompagnato da una scorta di militari; nondimeno giungono quotidianamente al Governo notizie di nuove violenze commesse.

A Valenza un medico fu ucciso con una stilettata al dorso. A Mogente un altro dottore ebbe la testa spaccata in due da un colpo di accetta vibrata da una donna; in altra località un terzo medico fu ucciso dal popolo infuriato.

Il solito cassiere.

È fuggito da Bari il cassiere della *Société des savonnieres et builleries meridionales*, lasciando un vuoto di altre 70.000 lire. Chiamasi Giovanni Garzieri. Godeva ampia fiducia. Dirigeva inoltre la Banca fra gli operai di diverse condizioni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 2-9-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 3
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	750.1	750.3	751.6	752.6
Umidità relativa	84	38	48	51
Stato del cielo	piov.	misto	misto	cop.
Acqua cadent. mm.	8.7	—	—	—
Vento (direzione	—	NE	—	—
Vento (loc. cm.	0	1	0	0
Term. cent.	13.3	19.4	17.4	17.6

Temper. mass. 20.3 — min. 1[illegible].4 | Temperatura minima all' aperto 11.9

Telegramma meteorico.

ricevuto alle ore 3 del 2 - settembre 1890,
dall'ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali Italia superiore — intorno ponente al sud cielo nuvoloso o vario con qualche temporale versante Adriatico — generalmente sereno altrove.

Col primo di settembre

fu aperto nuovo periodo d' associazione alla *Patria del Friuli* pei quattro ultimi mesi del 1890 ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Si pregano tutti i Soci, e specialmente quelli che ancora niente hanno pagato per l' anno 1890 od hanno debiti per gli anni precedenti, a mettersi in regola con l' Amministrazione.

Il Ministro di ritorno.

Sappiamo che S. E. l'onorevole Federico Seismit-Doda, Ministro delle Finanze, arriverà questa sera col treno delle 5.05 pomeridiane.

Il banchetto a S. E. Seismit-Doda

avrà luogo sabato 6 corr. alle 6 pom. nella gran sala del ristoratore alla Torre di Londra, essendo la sala dell'albergo all'Italia insufficiente a contenere i numerosissimi aderenti.

Revisione generale dei redditi dei Fabbricati.

Si avvertono i possessori di fabbricati che nell'Ufficio comunale è depositata e vi rimarrà per trenta giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella nella quale sono notati per ogni possessore i fabbricati e i redditi denunciati, confermati, rettificati, scritti d'ufficio dall'Agente delle imposte, o concordati.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascuno dei giorni suddetti.

Veloce Club-Udine.

Pel giorno 6 settembre p. v. in occasione delle corse pei campionati nazionali è indetta una gita sociale a Treviso (Km. 110): la partenza resta stabilita dalla sede del Club alle ore 5 pom. di sabbato — con fermativa a Pordenone dove si pernotterà per riprendere il viaggio nel mattino del 7 settembre. I soci sono vivamente pregati d' intervenire.

Ospizio Marino.

Il signor Cornelio Giovanni, addetto al Comitato degli Ospizii Marini, parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono i bagni di mare. Si avvertono perciò i genitori di essere venerdì 5 corr. presenti alla stazione all' arrivo del treno alle ore 3.05 pomeridiane per ricevere i loro figli.

Teatro Sociale.

Questa sera riposo.

Domani, serata d' onore dell' artista **Menotti Delfino** con l' opera GIOCONDA (recita fuori d' abbonamento).

Venerdì riposo.

Sabato GIOCONDA.

Teatro Nazionale.

La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: *Giustizia e clemenza del Re di Prussia*, con ballo grande: *Le follie del Carnovale*.

Società per i pubblici spettacoli.

Nella seduta consigliare di ieri, il presidente di questa Società signor Luigi Barducco ha presentate in via assoluta le sue dimissioni, dopochè furono esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Cesserà da tale carica nonchè da quella di consigliere, col 15 corr.

Il Consiglio deliberò di scrivere una lettera autorizzando la Presidenza ad accompagnarla con un ricordo, al soldato coraggioso che domenica fermò la cavalla fuggita dopo le corse.

Circa ai premi da estrarsi a sorte fra i soci, il Consiglio incaricava la Presidenza di fare acquisto di tre oggetti del complessivo valore di lire 400 e deliberava di convocare i soci per domenica 14 corr. alle 10 ant. per presenziare l' estrazione dei premi stessi fra quelli che si trovaranno correnti coi contributi.

Conferenze per gl' insegnanti elementari.

Ieri mattina alle dieci, in un'aula terrena delle scuole femminili all'Ospitale, il R. Provveditore agli studi cav. Gervaso inaugurava con una prolusione di circostanza la serie di conferenze d'igiene e di storia patria stabilite dal Ministero della Pubblica Istruzione per gl' insegnanti elementari; e presentava i due conferenzieri nelle persone del prof. cav. Pietro Susani per la storia e dott. Giulio De Sanctis per l'igiene.

Erano presenti alle due prime lezioni conferenziali gl' Ispettori scolastici sig. Luigi Venturini di Udine, signor Antonio Rigotti di Cividale, signor Luigi Benedetti di Gemona, più una sessantina fra maestri e maestre elementari.

Il dott. De Sanctis, ricordato come una nazione sia tanto più civile, progredita e forte quanto più abbia in onore l'igiene, come fino dagli antichi tempi ce lo addimostrano gli esempi di Sparta e d'Atene; delineato brevemente il programma delle future conferenze che un mio egregio collega si è preso la briga di copiare dalla lavagna e di comunicarmi; si gettò a capofitto nel regno dei microbi dove io faccio calcolo di non penetrare perchè..... non si sa mai! Figuratevi che l'egregio dottore mi ha parlato perfino del *bacillo virgola*, col colèra che fa capolino dai Pirenei e mena strage a Nagasaki! Insomma non è pane pei miei denti e lascio che se la sbrighino fra loro il dott. Kock, il dott. Pari e il signor Manzini.

Per curiosità, ecco il programma comunicatomi gentilmente dal sullodato mio confratello in giornalismo: Climatologia medica — ingegneria sanitaria — bromatologia — igiene sessuale e dell'età — igiene professionale — igiene antropologica — trattato delle legislazioni sanitarie — profilassi delle malattie infettive — bacteriologia.

Si può immaginare quanta scienza igienica metteranno in serbo per l'occasione i nostri bravi insegnanti, le maestrine specialmente e di quella parte che risguarda l'igiene sessuale. In caso poi di epidemie essi potranno utilmente sostituire i medici condotti e le levatrici, prevenendo l'azione dei microbi, paralizzandola, annientandola. Inoltre il Ministero ha dato istruzioni ai conferenzieri perchè insegnino come debba essere costruita una casa. Non so poi se abbia disposto per pagare il vitto e l'alloggio ai signori maestri che devono trattenersi più giorni a Udine per arricchire le proprie cognizioni igieniche e storiche, e in quanto a stipendio bazza se toccano le due lire al giorno.

Il prof. cav. Pietro Susani, venuta la sua volta, tracciò anche lui brevemente il disegno delle future conferenze che svolgeranno ampiamente la storia della patria dal 1815 al 1878 e venne per sommi capi a descriverci, quasi a modo di prelazione; le condizioni politiche d'Italia verso la fine del secolo decimottavo e i principali Stati in cui era a quell'epoca sbocconcellata.

Poi, per meglio imprimere nella mente degli uditori la configurazione politica dell'Italia d'allora e dell'Italia presente, preso un ombrello e segnando una delle carte geografiche appese alle pareti: — Questa, o signori, è l'Italia! disse. — E giù la dimostrazione che finì verso le undici e tre quarti.

Oggi la conferenza d'igiene comincia alle nove, quella di storia patria alle dieci.

—

A proposito di conferenze igieniche, mi ricordo un piccolo *incidente* occorsomi due anni fa mentre assistevo alle medesime in rappresentanza di me stesso.

Il caso mi aveva fatto sedere presso una maestrina di campagna che lodevolmente segnava sur un pezzettino di carta i termini, dirò così, più difficili usati dal conferenziere d'igiene per spiegare la natura, la forma, lo sviluppo dei microbi.

Quel pezzettino di carta era pieno di virgole, di cerchietti, di spirali, di grappoli: la coscienziosa maestrina copiava anche le *vignette* che il professore tracciava sulla tavola nera.

E accanto a ciascuna vignetta si leggeva la rispettiva denominazione del microbo. Così il mio sguardo indiscreto potè accorgersi che la signorina per rafforzarsi nell'igiene s'indeboliva nell'ortografia. Per esempio, colla coda dell'occhio potei leggere: *sfilococci, parassiti, s'approfiti, s'approfili faccoltalivi, igiene esiologica, igiene fiziologica.*

La maestrina s'accorse della mia attenzione indiscreta e sorridendo:

— Va bene così? mi disse.

Per una insegnante campagnuola non mancava di spirito e poi c'era l'attenuante di una grazia affatto campestre.

— Andrà benissimo, risposi, se tolga quale piccolo *lapsus calami*...

Arrossimento generale della signorina.

— Non ci badi, maestrina, non ci badi: non si può esser belli e letterati....

— E lei preferisce?

— Di far colazione, perchè manca poco a mezzogiorno.

—

Le conferenze dureranno fino al 20 settembre e a termini della circolare ministeriale sarà rilasciato ai maestri e alle maestre che avranno frequentato il corso con diligenza, un attestato firmato dal R. Provveditore e dai due conferenzieri.

In Alto!

Abbiamo ricevuto il numero 5 di questa Cronaca bimestrale, che si pubblica in Udine dalla Società alpina Friulana.

Anche questo numero è ricco di scritti assai pregevoli. Notevole la descrizione del signor E. Pico sulla salita al Iôf del Montasio. Ma v'hanno note del prof. Marinelli; uno studio del prof. Ostermann, relazioni del prof. Occioni-Bonafons, del prof. Fiamazzo, di A. Tellini, F. Cantarutti, F. Luzzato, A. Ferrucci, e di altri Soci che provano come l'alpinismo in Friuli sia stimolo a svariata coltura nelle Scienze naturali, nella geografia e climatologia.

Perciò a tutti rinnoviamo i nostri rallegramenti per la pubblicazione, così accurata, di questa Cronaca bimestrale.

Condanne.

De Colle Gio Batt, per contravvenzione alla vigilanza fu condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

Laurencigh Giuseppe per esercizio arbitrario, a giorni 30 di detenzione e L. 99. di multa.

Raccaro Giovanni, per ferimento, ad anni 2 e mezzo di reclusione.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il Dr. D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati* di Roma.

Programma

che la banda del 35 regg. Fanteria eseguirà oggi 3 settembre dalle 7 1|2 alle 9 pom. in Piazza dei Grani.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Donna Caritea» — Mercadante
3. Waltzer « Vino, Donna e Canto » — Strauss
4. Pott-Pourry «L' Ebreo» — Apolloni
5. Finale II « Ione » — Petrella
6. Galopp « Salve » — Roggero

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 35. *Grani.* Persiste la poca disposizione a portare i generi sulla piazza. La siccità è certo una delle principali cause, come già si disse, della penuria, ed aggiungasi pur quella delle limitate domande specialmente da parte degli alpigiani che si provvedono del granone estero proveniente dalla Spagna, dagli Stati danubiani e perfino dall'America, e che si ritira dai porti di Genova, Venezia e Trieste.

Si portarono e si misurarono sulla piazza le seguenti quantità;

Martedì portati ett. 120 di frumento, 164 di granoturco, 75 di segala. Tutto fu venduto.

Giovedì portati ett. 490 di frumento, 480 di granoturco e 180 di segala. Venduti 400 di frumento, 306 di granoturco e 180 di segala.

Sabato portato ett. 370 di frumento. 390 di granoturco, 180 di segala, 4,50 di lupini e 5 di orzo brillato. Ad eccezione di 80 ettolitri di frumento e 60 di granoturco, tutto il resto fu venduto.

Rialzarono: il frumento cent. 30, la segala cent. 2. Ribassò il granoturco cent. 42.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.50 a 17.75 granoturco da lire 12.50 a 13.60, segala da lire 11. a 11.25.

Giovedì. Frumento da lire 16.— a 17.50, granoturco da lire 12.50 a 13.30, segala da lire 11.15 a 11.25, avena da lire 6.58 a 6.77.

Sabato. Frumento da lire 16.— a 17.70 granoturco da lire 12.— a 13.10, segala da lire 11 — a 11.25, orzo brillato a lire 21.44, lupini a lire 6.

Foraggi e combustibili. Ad eccezione di giovedì che v'era sufficente quantità, martedì e sabato s'ebbe un mercato scarso.

Mercato dei lanuti e dei suini

28. V' erano approssimativamente: 85 castrati, 90 pecore, 15 arieti.

Andarono venduti:

40 castrati da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m.; 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 40 per macello da lire 1.00 a 1.05 al chil. a p. m.; 4 arieti d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito. Poche domande. Si notò un ulteriore ribasso.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.80
»	»	»	»	» 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1 00
II a qualità,	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2 o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40

» di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80, 1 0, 2.—

Una pianta foraggera non ancora abbastanza apprezzata.

È il *trifoglio incarnato o rosso*; in questi ultimi anni se ne è andata allargando la coltivazione, ma non ancora quanto merita questa eccellente foraggera; eccellente per due versi, per la sua bontà come mangime, e per i servigi che può rendere al coltivatore.

È fra i foraggi più precoci che si possono avere in primavera; ed è una risorsa inestimabile per chi si trovi a corto di mangimi, e soprattutto per chi abbia vacche da latte e gli prema, si capisce, di metterle quanto più presto possa al regime dell'alimentazione verde.

Non ha esigenze speciali riguardo al clima, è pianta rusticana, viene bene nelle terre confacenti al trifoglio comune, viene benissimo nelle terre da grano. Neppure esige coltivazioni o preparazioni del terreno. Certo, se questo si lavora è meglio; ma tagliate le stoppie, si passa un paio di volte lo scarificatore e l'estirpatore e basta; e vi è chi non fa neanche questo: semina senz'altro, e poi erpica.

La semina si fa alle prime pioggie di settembre, in ragione di 24 chilogr. per ettare (si abbia cura di avere seme dell'annata) Si copre coll'erpice, o col rastello e si nettano bene i fossi di scolo. Non c'è altro da fare.

Per poco che la stagione corra favorevole, ai primi di aprile si può comodamente falciare. Non bisogna aspettare che sia a fioritura spiegata: si farebbe piuttosto duro. Dà un solo taglio e si ottengono da 20 a 30 mila chilogrammi di erba per ettare (quasi il prodotto di due tagli degli altri foraggi), cioè tanto da alimentare circa una ventina di vacche per quasi tre settimane.

Si potrebbe anche far essiccare, ma riesce un fieno grossolano prima, e poi se ne sperdono le foglie facilmente, cioè si perderebbe la parte più nutritiva del foraggio.

È preferibile farlo consumar verde, e volendo conseguire tutti i benefizi di cui è capace, è per l'appunto una foraggera da usarsi preferibilmente allo stato verde.

Lascia il terreno libero a tempo per prepararlo a ricevere le semine primaverili.

Le foglie del trifoglio rosso sono ricche di sostanze albuminoidi; è eccellente per le vacche da latte, a cui conferisce molto per la produzione dello stesso. E' adattato anche per i cavalli: in Normandia il trifoglio incarnato costituisce la base dell'alimentazione di quei colossali cavalli da tiro.

Non ultimo pregio di questo trifoglio è di essere una delle migliori piante da sovescio.

Non si ha dunque ragione di dire che questa pianta foraggera merita di essere tenuta in maggior conto e di essere più diffusa?

Giovanni Marchese.

Conflitto tra municipio e governo.

Ieri l'altro il Consiglio Comunale di Milano respinse all'unanimità la domanda del governo riflettente un aumento di 400.000 lire sull'attuale canone del dazio consumo. Se il Ministero insistesse nella sua pretesa, la Giunta con a capo il sindaco, senatore Bellinzaghi, e l'intiero consiglio comunale, rassegnerebbero le loro dimissioni, provocando così un'agitazione pericolosa per il ministero.

Notizie telegrafiche.

Agitazione operaia in Tirolo.

Vienna, 2. Gli operai del Tirolo, del Voralberg, indissero un congresso a Innsbruck per il 28 settembre allo scopo d'organizzare il partito operaio e chiedere il suffragio universale.

I disastri delle miniere.

Vienna, 2. In seguito all'esplosione di una caldaia, il fuoco si propagò nelle miniere di Ozocerita - Wolanzski in Gallizia. Parecchie vittime.

Lago straripato.

San Gallo, 2. Causa le pioggie continue il lago di Costanza è straripato.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	6.19	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	8. 6	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
			Ore pomeridiane
M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.21	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	3.25	»	Pontebba
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Venezia
—	7.18	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
M	7.2	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	6.15	»	S. Daniele
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.18	da	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.01	»	Pontebba
			Ore pomeridiane
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.02	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.5	»	Pontebba
D	5.6	»	Venezia
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
—	7.15	»	S. Daniele
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Notizie di Borsa.

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 2.

Rendita Ital. 1 gen.	94.53	—.—
Id. id. 1 luglio	96 70	— —
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—.
Id. Banca di C.	275.	—
Veneto da	295	
Id. Società Veneta	— —	
Costruz.	260.	
Id. Cotonificio V. N.	— —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia apremi da	25.—[	25. 1[4

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da, a . a tre mesi da 123 35 a 123.65 Francia sconto 3, a vista da 100.55 a 101 80 Londra sconto 4 ,a vista da 25.18 a .25 24 a tre mesi da 25,21 a 25.27 Svizzera sconto 4 a vista da — — e —.—[a tre mesi da — — vista — Vienna - Trieste sconto 4% vista da 227.1[4 a —.— Pezzi da 2 fior.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 2.28,—[a . —.—

SCONTI: Banca Nazionale .—6 Banco Napoli 6 —

MILANO, 2.

Rend. Ital. da 96 70 a 96.10. Cambi Londra da 25.45 25.29 25.25 Camb Francia da 100.57. [—.— Cambi Berlino da 124,69 a .—

FIRENZE, 2.

Rend. Ital. 97.65 . Cambi Londra 25.19 Cambi Francia 100 55 Az. F. Mer 724 75 Az. Mobiliare 623.50

TRIESTE, 2.

Napoleoni	8.82 —[	8.84.—
Id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.25	5.27
Lire Sterline	11 13	11.16
Lire Turche	—.—	—.—
Londra	111.—.	11 .25
Francia	43.90	44.05
Italia	43.55	43 75
Bancon. ital.	43 65	43.75
Dette Germ.	54.55	54 65
Rendita aus. in carta	88.—	88 20[
Dette arg.		
Ren. ungher. in oro 4 0[0	100.70	100 90
Id. in car. 5 0[0	99.30	94.60.
Credit da	308. —[	309.—[
R. Italiana	94 7[8	95.1[8

Croce rossa Ital. 14 60 a 14.80 Lotti turchi 36 50 a 37.—[Serbi 3 0[0 36-75 a 37.25 Serbi nuovi 5 10 a 5.30.

Tendenza ferma per le carte in generale, ed in aumento le Statsbahn. Migliorate le Rendite.

Sempre fiacchi i cambi In aumento i Lotti turch.

VIENNA, 2.

Azioni Credit. 308.— Biglietti 1860, 138 50 Detti 1861 177.50 Rendita austriaca in carta 98.— Ferrate dello Stato 246.25 Dette Settentrionali Napoleoni 8.83.1[—. Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 352.50 Loyd austriaco 363. Banca anglo aus. 165 — Lombarde 153.50 Union. Banck 238.50 Landerbank 234 80 Prestito comunale viennese 149.25 Rendita austriaca in oro 105.60 Detta ungherese in oro 4.0[0 Detta detta 4 0[0 100.70 Detta detta in carta 5 0[0 99 30 Azioni tabacchi 125 50. Più debole..

LONDRA, 2

Inglese 96.11.16 Italiane 95.5[8

BERLINO, 2

Mobiliare 176.50 Austriache 110.70 Lombarde 61.— Rendita italiane 95.50

PARIGI, 2.

Rendita Fr. 3 0[0 96.70 Rendita 3[0 per 95.— Rendita 4 1[2 106 50 Rend. it. 96.10 Cambi su Londra 25.29 Consolidi inglese 98.3[8 Obbligazioni ferr. italiane 342.— Cambio italiano 1[2 = Ren. turca 9.50 Banca di Parigi 865.— Ferrovie Tunisine 489.50 Prestito egiziano 495.62 Prestito spagnuolo est 77 —[Banca di sconto 527.— Banca ottomana 628 12 Credito fond. 1326. Azioni Su 2390.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco